

GPOLI#71

(a)

RIUNIONE CENTRO del 6/2/1971

relazione
EG/

"struttura fine"

E. G.-- Credo che la CP potrà lavorare su due piani: sui piani di massa, in relazione allo sviluppo e all'estensione della parte del nostro edificio legata a iniziative studentesche e ad altri particolari settori, e insieme, su piani di vertice, - per quel "secondo piano" che di fatto, nella sostanza, è ancora da costruire. Il mio programma originario sul Centro è andato avanti attraverso lunghe vicissitudini: il lavoro per la costruzione di un secondo piano non vi è stato, per un lunghissimo periodo, e tutto il lavoro è restato legato ai piani di massa. Attualmente, è necessario che risultino compresenti, nel lavoro di CP, queste due direzioni di lavoro: una direzione di "primo piano", e una direzione di "secondo piano", per un gruppo politico o per una organizzazione di massa intersettoriale, che sono abbastanza apparentate, nella situazione attuale di estrema immaturità.

Si pongono ora due problemi. Il primo problema è: Che rapporti devono esserci tra la CP e questo "secondo piano"? la CP deve identificarsi con un gruppo politico esterno, oppure no? Credo che, nella linea di guerriglia, - un aspetto originale della nostra impostazione -, le piattaforme pubbliche, anche le più qualificate, possono sopravvivere finché aderiscono alle spinte delle contraddizioni più avanzate che il movimento rivoluzionario ha come sua condizione, dall'interno e

(6/2/1971

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

con la coscienza delle vie del superamento. Comunque, per un buon funzionamento delle cose, la CP dovrà considerare essenziale una sua propria piattaforma, che sia distintiva rispetto alla stessa piattaforma di gruppo politico.

Il secondo problema è: Che rapporti devono esserci tra il lavoro a Napoli e quello fuori? Mi pare evidente che, in una situazione in cui, in altri luoghi, fuori da Napoli, non vi è una forza "di massa" indipendente, i legami sono stabiliti attraverso il "piano di sopra", e l'iniziativa di gruppo è l'elemento traente per lo sviluppo di ogni altra iniziativa. Su questa base, mi pare che il gruppo investito a Napoli del "settore superiore", dovrebbe essere anche investito del settore del lavoro nazionale. Naturalmente, lo svilupparsi delle cose, con un possibile articolarsi dei piani di intervento in altre sedi, potrà anche richiedere una modificazione di questa strutturazione. Comunque, nella situazione attuale, è abbastanza ragionevole avviare le cose su questa linea, che assegna tutto il carico nazionale, e in particolare il carico di pubblicistica, al "secondo piano".

Come ultimo punto, vorrei sottolineare che la strutturazione proposta è funzionale alla tattica che intendiamo seguire, almeno per il momento - ad una tattica in cui l'iniziativa più propriamente di massa conserva un discreto rilievo. E' estremamente importante, in ogni situazione, adeguare la strutturazione alla tattica, e adattare la tattica, bene o male, alle esigenze dello scontro. Di conseguenza, potrà ac

cadere che lo sviluppo delle cose ci convinca dell'opportunità di scelte diverse nel dominio delle forme di intervento: in particolare, se la nostra iniziativa sui piani di massa si rivelerà troppo poco redditizia, potremo spostare le nostre forze su altri piani, che non siano quelli tradizionali "di massa".

Secondo una definizione molto all'ingrosso, gli interventi di vertice sono i più qualificati nel senso dei contenuti; tuttavia, limitazioni particolari alla loro qualificazione, in ogni situazione d'insieme, sono poste dai caratteri della linea tattica seguita. I rapporti tra intensità dello sforzo "di vertice" e intensità dello sforzo "di massa" vanno definiti caso per caso - ma entrambi costruiscono interventi di massa, in un senso più ampio, nella linea della 'guerriglia'.

Vorrei sottolineare, a questo proposito, che la nostra scelta di linea, in fondo, discende dal fatto che, anche se con accentuazioni particolari diverse, condividiamo la formulazione bordighista che "attraversiamo un'epoca controrivoluzionaria"; e anzi, credo che la nostra formulazione sia molto più precisa ed appropriata. E' quindi chiaro, per me, che i più rilevanti dei nostri guai non sono casuali. Quasi tutti i gruppi per i quali la fase attuale di sviluppo consente soltanto obiettivi limitati, fanno moltissimi errori, di chiusura e di settarismo, e si cacciano in situazioni dalle quali non riescono ad uscire.

Le persone del Centro potrebbero molto opportunamente prendere in e

(6/2/1971)

same i comportamenti dei gruppi che hanno una qualche affinità con il nostro, - in particolare quelli dei gruppi bordighisti e del gruppo di Parigi -, e i guai che questi hanno passato. Attraverso un serio sforzo di universalizzazione di queste esperienze, tutti possono fare dei notevoli passi avanti. Sapete che non è possibile capire sé stessi senza comprendere tutta una classe di tipizzazioni universali dell'uomo, e quindi senza comprendere le moltitudini, - di fatto, una conoscenza di queste tipizzazioni dell'uomo richiede la conoscenza di un mucchio di personaggi. Allora, anziché l'insistere in uno sforzo di introspezione all'ennesima potenza, può meglio servire il tener presenti sé stessi come oggetti particolari, all'interno di tutta una classe di tipizzazioni universali.

E' certamente vero, comunque, che possiamo vantare dei motivi di superiorità nei confronti di molti altri gruppi - faceva eccezione, forse, il gruppo di Parigi. Noi ci rendiamo conto del fatto che, nonostante i guai e le tragedie di quest'epoca, si compiono oggi delle grandi esperienze "di massa", su piattaforme avanzate come su piattaforme non avanzate; e che, in rapporto a queste, serbando la coscienza precisa della loro collocazione nella storia, è possibile, per gruppi come il nostro, realizzare un incontro con le cose del mondo.

Su questa base, noi concludiamo, anzitutto, che dobbiamo mantenere una nostra istanza interna, quella che chiamiamo CP, distinta dalle strutture di massa, che garantisca la continuità interna sui piani di

punta. D'altra parte, l'istanza esterna va affermata con serietà, e non basta un'affermazione generica sulla possibilità di intervento: occorre stare attenti alle situazioni, e capire quali siano, a seconda di queste, e dei rapporti di forza negli scontri che si annunziano storicamente, gli interventi esterni più opportuni.

Naturalmente, tra gli interventi esterni possibili, vi sono anche quelli clandestini, che sono pur sempre esterni, - e a questi molti gruppi si sono adattati, nel fatto. Comunque, fino a questo estremo limite, potremo seguire vari modelli di intervento, diversamente opportuni, a seconda delle situazioni.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(6/2/1971)

(b)

E. G. - Sono assolutamente consenziente con le notazioni che faceva P.B. Vorrei affrontare la questione dei rapporti tra organismi interni e organismi esterni e la questione del professionismo politico.

Nella situazione presente risentiamo di una forte spinta a formare gli organismi superiori come basi del lavoro interno, e, su questa linea, a porre rapporti tali, tra organismi superiori e organismi inferiori, che quelli inferiori diventino dei semplici strumenti. Credo che il CP nuovo - non so come si ristrutturerà - non dovrà commettere simili errori. Abbiamo lavorato, in passato, molto sui piani di massa, e poco sui piani di vertice. Inoltre, abbiamo tentato di far diventare i settori di massa centro di irradiazione, coprendoci dapprima dietro l'organismo più forte, che era la S.U.; e poi, in un secondo momento, coprendoci dietro una pluralità di organismi, mantenendo però una direzione "dall'esterno".

Dobbiamo allontanarci da questa linea tradizionale, e stabilire una direzione "dall'interno" degli organismi subordinati, attraverso articolazioni diverse - organismi intermedi, rapporti diretti, personali e quotidiani. Comunque, è essenziale che gli strumenti siano adeguati perché vi sia un filtraggio di vita e non soltanto un filtraggio di discorsi, un incontro complessivo tra universi differenti - mi pare assolutamente essenziale.

Dovremmo anche riesaminare con serietà il tema del professionismo politico, e dare soluzione almeno ai problemi della formazione di un

"apparato" per il lavoro politico, che si possono considerare distinta
mente da quelli del professionismo politico in grande.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(6/2/1971

GPOLI # 41

(C)

CENTRO | 6 febbraio 71 || EG | 3 /

E. G.- A questo punto, vorrei cercare di ricapitolare lo schema, e sotto lineare quali sono le questioni sospese.

Ci potrebbe essere un gruppo centrale, con due metà, una con compiti di produzione in prima persona e di controllo, e un'altra con compiti di direzione, più legata al fronte. Potrebbero esserci due commissioni: la CP, con un settore di base e un settore di vertice; e la CCC, con un settore naturalistico e un settore umanistico.

Questo è lo schema. Potremmo ora cercare di discutere, per definire la composizione numerica di questi organismi.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(6/2/1971)